

LE STORIE: GOODSON



Nome: **GOODSON**

Cognome: **EZENAGU**

Età: **28**

Paese d'origine: **NIGERIA**

Vive in **Italia** dal: **2013**

BREVE RIASSUNTO

Goodson Ezanagu è nato a Alor, in Nigeria. Ha una sorella minore e ha frequentato la scuola elementare. I suoi genitori sono morti a causa dei conflitti tra i villaggi che confinano con la città di Alor. Goodson aveva solo 7 anni, lui e sua sorella sono stati cresciuti dalla nonna e da una zia materna. Goodson ha iniziato a lavorare all'età di 12 anni in un negozio di abbigliamento a Lagos.

“... LA MIA GRANDE RISORSA E' STATA DI FIDARMI DELLE PERSONE HO INCONTRATO LUNGO IL MIO CAMMINO”

LA STORIA DI GOODSON

I genitori di Goodson, agricoltori, sono stati uccisi nel villaggio di Agoleri, da un gruppo di guerriglieri della città di Umuleri. I conflitti erano frequenti tra i villaggi per questioni etniche ed economiche. Goodson riferisce che una notte

sono entrati in casa e in modo violento hanno attaccato e ucciso i genitori, rubando i loro raccolti e beni. Da quel tragico momento, lui e la sua sorella di cinque anni vivevano con la nonna materna, e poiché non avevano risorse economiche non riuscivano a proseguire con i loro studi. Dopo un anno Goodson è andato a vivere con la zia materna a Onitsha dove frequentava la scuola elementare. All'età di 12 anni si trasferisce a Lagos e trova lavoro in un negozio di abbigliamento.

CONFLITTO E FUGA

Nel 2011, Goodson si trasferisce a Maiduguri, capitale dello Stato Borno, dove ha lavorato come assistente di uno chef in un ristorante. La vita era molto dura. Doveva sopportare la sofferenza della sua famiglia e la forte presenza terroristica di Bokoharam. Nell'aprile 2013, una serie di attacchi nella città di Baga, all'interno dello Stato Borno, lo ha portato a lasciare e dirigersi verso la Libia. Goodson ha lavorato in Libia come pittore, spesso soggetto di discriminazioni razziste, ma non perde il suo obiettivo. Voleva guadagnare soldi per arrivare in Italia e chiedere l'asilo. Nel mese di agosto 2013, con la speranza di vivere in Italia, si è imbarcato.

LOTTANDO NELLA NUOVA SOCIETÀ

Goodson è arrivato sulla costa nell'agosto 2013. Era stato assegnato ad un progetto di emergenza gestito da un'associazione a Perugia denominata 'Arcosolidarietà Ora d'Aria'. Si è integrato facilmente sia nella struttura ospitante che nella comunità. L'associazione ha presentato una richiesta di asilo, ma è stata respinta. Goodson ha fatto appello al Tribunale Civile a Perugia e

La mia grande risorsa è stata quella di fiducia delle persone che ho incontrato lungo il mio cammino.

LE STORIE: GOODSON

ha ricevuto protezione sussidiaria nel 2015. Nel frattempo si è unito ad un secondo “progetto di benvenuto SPRAR per i rifugiati” dove ha continuato a studiare la lingua italiana.

APPARTENERE E RESTITUIRE ALLA SOCIETÀ

Goodson ha ottenuto la protezione sussidiaria grazie all’inclusione nel progetto “SPRAR” e ha ottenuto un posto di lavoro presso il ristorante “Umbrò” di Perugia, luogo ben noto per eventi culturali e sociali. Lavora lì dal 2015 ed è molto rispettato da tutto il personale. Il lavoro al ristorante lo mette in contatto con le persone locali, creando un network sociale e importanti amicizie che gli consentono di affrontare meglio il suo passato doloroso.

Vive da solo a Perugia e continua a giocare a calcio durante il suo tempo libero. Ancora pensa alla Nigeria, ma attende con ansia la sua vita a Perugia, in Italia.

La mia grande risorsa è stata quella di avere fiducia delle persone che ho incontrato lungo il mio cammino. Questo mi ha permesso di aprirmi e conoscere l’“altro” senza timore.

Questo mi ha permesso di aprirmi e conoscere l’“altra persona” senza timore.